

Ma, un bel giorno, recatosi alla Grotta per pregare, trovò una lettera che lo metteva davanti ad una tresca. Si passò il dorso della mano su le pupille, per non stravedere; rilesse il foglio e restò lì col pezzo di pergamena che gli tremava nelle mani.

Portata la destra al capo, lo trovò atono come se gli si fosse fatto di ceppo e i capelli erano incollati da un sudore freddo come quello dell'agonia.

Quando la ripresa da quello «*choc*» così violento gli ebbe slegate le gambe, scappò in cerca di Sabiniano. E, trovatolo, te lo investì come la raffica d'una burrasca investe un pino piantato a strapiombo là sul mare.

Ma l'investito, che era un artista della ipocrisia, finse una commozione che non esisteva; Gerolamo si intenerì; gli gettò le braccia al collo e le lagrime della più schietta sincerità si mischiarono e confusero con quelle della più raffinata menzogna.

— Vero?

— Com'è vero il sole.

Infatti, pochi giorni dopo, quel disgraziato scappava verso la Siria in compagnia di colei che avea sedotto. E là si vendicava del